

Cimice asiatica: ospite non gradito pronto a svernare nelle nostre abitazioni. Come comportarsi?



Cimice asiatica

Cimice verde

Sin dal 2013, anno della prima segnalazione dell'insetto nell'areale piemontese, abbiamo dovuto nostro malgrado rassegnarci a condividere le nostre abitazioni, per tutto il periodo invernale, con un ospite non gradito: la cimice asiatica (*Halyomorpha halys*). Si sperava che la minor presenza in campo registrata nel 2018, che ha determinato fortunatamente un conseguente minor danno alle colture, si traducesse in una ridotta presenza della popolazione nei ricoveri invernali. Invece nella prima decade di ottobre si è assistito ad una vera invasione dell'insetto che ha nuovamente occupato le zone più inattese delle abitazioni come mansarde e sottotetti, cassonetti delle tapparelle, ripostigli e così via: infatti proprio in questi ambienti protetti la cimice trascorre la stagione fredda, allo stadio di adulto. In primavera, al primo innalzamento termico, abbandona questi rifugi per portarsi sulla nuova vegetazione dove si alimenta e si riproduce, continuando così il suo ciclo biologico.

Da anni eravamo abituati a osservare in autunno le intrusioni nelle abitazioni della cimice verde (*Nezara viridula*), ma ormai questa specie è stata ampiamente superata per numero di esemplari e territori colonizzati da questa nuova cimice esotica. Spesso questi insetti a partire dall'autunno si ritrovano in numero elevato sia sulle pareti esterne

degli edifici, soprattutto se esposte a sud, sia dentro le abitazioni, formando a volte ammassi di centinaia o migliaia di esemplari, in modo particolare in ambienti riparati come verande, sottotetti, ecc.

Non sono pericolosi per le persone, ma arrecano fastidio se presenti in numero elevato ed inoltre emanano un odore particolarmente sgradevole se vengono disturbati o schiacciati.

I danni della cimice asiatica alle coltivazioni

Come risulta innocua per le persone o gli animali domestici, al contrario la cimice arreca ingenti danni a quasi tutte le colture arboree ed erbacee; infatti oltre alle vistose deformazioni che provoca sui frutti, l'immissione della sua saliva conferisce un sapore sgradevole alla parte colpita. In Piemonte i danni maggiori sono segnalati su alcune varietà di pero e sul nashi (pero giapponese), su nettarine e ciliege, diverse varietà di mele e anche su actinidia. In alcune aree corilicole gli attacchi determinano alti livelli di cimiciato nelle nocciole. In campo orticolo i danni interessano soprattutto le coltivazioni di peperone, mentre tra le colture estensive i danni maggiori si registrano su soia e in minor misura su mais di secondo raccolto. Su giovani pioppi si registrano fessurazioni corticali.

Nei comparti sopracitati in alcuni casi i danni possono essere molto ingenti determinando a volte la perdita dell'intero prodotto. Come già accennato, nel corso del 2018 si è assistito, almeno per le specie orticole e frutticole, a una presenza inferiore rispetto all'anno precedente.

Questo grazie anche al grande sforzo comune messo in atto dalle diverse strutture in particolare nell'ambito di un progetto finanziato dalla Ferrero Group a cui hanno partecipato il Servizio Fitosanitario Regionale, Agrion, Università di Torino e Coldiretti Piemonte con il supporto dei servizi tecnici delle altre organizzazioni sindacali e dei produttori. Questo spiegamento di forze ha consentito di allertare tempestivamente gli operatori e di intervenire nei periodi di massimo rischio, riducendo così i danni a livelli accettabili.

Infatti la lotta diretta con insetticidi per la protezione delle colture, se non opportunamente mirata in base anche all'osservazione diretta o con l'ausilio di trappole di monitoraggio, non risulta agevole né risolutiva sia per il fatto che non tutte le sostanze attive risultano efficaci sia per la necessità di rispettare gli intervalli di sicurezza dei formulati usati e infine per la elevata mobilità degli adulti e anche degli stadi giovanili di questa specie.

E' inoltre possibile che un certo ruolo per il suo contenimento lo possano giocare sia il graduale adattamento di limitatori naturali presenti nel nostro territorio che, seppur lentamente, imparano a riconoscere e quindi ad alimentarsi a spese di questo insetto, sia le condizioni climatiche stagionali sfavorevoli che si possono verificare nel periodo di fuoriuscita dai ricoveri invernali.



Cosa fare?

Considerato che si tratta di un insetto particolarmente dannoso, oltre che per le colture agrarie, anche per orti e frutteti famigliari, è utile eliminare gli adulti che cercano riparo negli edifici proprio in questo periodo. Ogni femmina che sopravvive all'inverno può, nell'anno successivo, deporre qualche centinaio di uova da cui si svilupperanno gli stadi della nuova generazione. Per tale ragione tutte le azioni svolte anche dal singolo individuo e finalizzate al controllo di questo insetto possono, sommate fra loro, condurre ad una riduzione della popolazione, arrecando un beneficio per la stagione successiva. A tale scopo, prima che la cimice entri nelle abitazioni, risulta efficace collocare dei pannelli di legno o cartone sui quali spalmare della colla in modo che l'insetto resti intrappolato (l'eventuale aggiunta di un feromone ne amplifica ulteriormente l'azione: vedi foto), o semplicemente, per prevenire l'invasione delle abitazioni, allestendo dei ricoveri artificiali da posizionare all'esterno degli edifici utilizzando scatole di cartone con stracci oppure coperte, sacchi di juta o cartone ondulato.



Nel caso invece le cimici si trovassero già all'interno dell'abitazione, si potrà procedere alla loro cattura tramite un aspirapolvere, provvedendo poi a un corretto smaltimento del sacchetto con gli esemplari raccolti. A scopo preventivo si possono apporre alle finestre zanzariere o sigillare eventuali fessure in modo da impedire l'accesso alle abitazioni.

Nel caso invece si trovassero in edifici non adibiti ad abitazione, come magazzini e garage, è possibile utilizzare insetticidi autorizzati per disinfestazioni in ambito domestico e civile.